



Donne che sognarono cavalli - ©alecani 2016 - all rights reserved - info at alecani@gmail.com

DONNE CHE SOGNARONO CAVALLI | INEQUILIBRIO

di Tessa GRANATO

[Home](#) [Castello Pasquini](#) [Festival Teatrali](#) [Livorno](#) [Performing Arts/Prosa // 2016-07-09](#)

Rancori da salotto

Leggi la **Recensione Donne che sognarono cavalli | Inequilibrio**

Al Festival Inequilibrio di Castiglioncello, l'opera teatrale di Roberto Rustioni.

Il taglio è cinematografico. Un salotto, pareti di cartone, tende di plastica, aspetto post bellico. Qui si svolge l'intera azione di **Donne che sognarono cavalli**. Sei personaggi, tre maschili e tre femminili, entrano ed escono da porte che affacciano sul condominio di una "metropoli violenta". Continui i *flashback*. La trama, come si capisce appena si prenda confidenza con il meccanismo narrativo, è suddivisa in più quadri, rappresentati in maniera volutamente disordinata e confusa, in modo che ciò che è prima arrivi dopo e viceversa.

In questo monolocale si tiene una riunione di famiglia – ma non sarà un ritrovo felice. Il senso della disfatta e dell'imminenza è subito nell'aria, appena il pubblico entra in sala e gli attori, già in scena, si guardano intorno in silenzio – ci guardano. E tra le tonalità della farsa e della commedia nera, inizia la conversazione tra i sei individui. Sono tre fratelli e le lo

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. maggiori informazioni

Accetto

la terza, sedicente scrittrice di sceneggiature. In un clima di mistero e segreti, bruscamente interrotto da un risotto alla turca che è perennemente quasi cotto, ma non è mai pronto, e bottiglie di Bordeaux, iniziano a ribollire la tensione e il conflitto. E crescente è la sensazione sgradevole che qualcosa di orribile sia accaduto molto tempo prima o stia per accadere.

L'azienda di famiglia è fallita. Uno dei tre fratelli ha dovuta vendere tutto e non lo ha ancora detto agli altri. Un secondo ha scoperto che il più giovane, il boxeur, è malato di tumore e non ne ha fatto parola con nessuno. Mentre Lucera è figlia di desaparecidos argentini, ma il marito deve ancora rivelarglielo.

Il clima da macabra telenovela latinoamericana (l'autore del testo è l'italo-argentino Daniel Veronese) alterna fasi fintamente liete ad altre dove la violenza scorre tra i personaggi. Una violenza verbale, fisica, energetica, che sfocia nel momento finale, culminante, in cui la giovane Lucera pone fine a tutto e a tutti. E le visioni del suo monologo lasciano intravedere in lontananza la dittatura, i disordini sociali, la violenza dei regimi sanguinari.

I fermo-immagine sono la trovata registica più seducente. Come piccoli cubetti di ghiaccio che, all'improvviso, si sciolgono a contatto con un liquore caldo.

Tutti efficaci gli interpreti, soprattutto quelli maschili, che riescono a dosare bene il tragico e il comico, rendendo universale la pièce. Se la tensione ha, forse, scavalcato il limite della finzione e coinvolto troppo da vicino gli attori, le corde emotive e interiori del pubblico, senz'altro sono state pizzicate a dovere.

Lo spettacolo è andato in scena all'interno di:

Inequilibrio Festival

Castello Pasquini

Castiglioncello (LI)

Donne che sognarono cavalli

di Daniel Veronese

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Valeria Angelozzi, Maria Pilar Perez Aspa, Michela Atzeni, Paolo Faroni, Fabrizio Lombardo, Valentino Mannias

assistente alla regia Soraya Secci

scene e costumi Sabrina Cuccu

assistente scenografo Sergio Mancosu

luci Matteo Zanda

foto Alessandro Cani

co-produzione Fattore K-Sardegna Teatro-Festival delle Colline Torinesi

con il sostegno di Fondazione Olinda Teatro La Cucina

4,00

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. maggiori informazioni

Accetto

